

INFORMAZIENDA

Evidenza delle principali novità intervenute nel mese
per la conduzione aziendale informata ed aggiornata

Servizio a cura di

**STUDIO CIMINO
CONSULENTE DEL LAVORO**

RISERVATO ALLE AZIENDE ASSISTITE

Lavoro
Fisco
Economia
Giurisprudenza

Dicembre 2016

Lavoro

Bonus occupazione al sud: sconto di 8.060 euro per ogni assunto giovane o disoccupato

Decontribuzione totale a favore delle assunzioni di giovani o disoccupati con contratto a tempo indeterminato o in apprendistato effettuate nelle regioni del sud.

Questo prevede il decreto della Direzione Generale per le politiche attive, i servizi per il lavoro e la formazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che, accogliendo l'atto di indirizzo dello scorso 16 novembre del Presidente dell'Anpal, introduce, con finanziamento a carico del Programma Operativo Nazionale "Sistemi di Politiche Attive del Lavoro" (SPA0), un incentivo per le assunzioni nelle regioni "meno sviluppate" (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e nelle regioni "in transizione" (Sardegna, Abruzzo, Molise). Il provvedimento prevede un incentivo ai datori di lavoro, gestito dall'Inps nell'ambito di un limite complessivo di spesa pari a 530 milioni di euro, che assumono – a tempo indeterminato o in apprendistato – giovani tra i 15 e i 24 anni o lavoratori con almeno 25 anni senza impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi. Il bonus consiste nella decontribuzione totale fino al limite di 8.060 euro annui per ogni lavoratore assunto. Il datore di lavoro interessato dovrà inoltrare una richiesta in via telematica all'Inps e potrà fruire dell'incentivo con la dichiarazione contributiva mensile (Uniemens).

Incentivo Occupazione Sud



Assunzione di giovani e disoccupati

fino a 8.060 €
sgravio dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro
Incentivo non cumulabile con altri incentivi all'assunzione di natura economica o contributiva

CONTRATTI
a tempo indeterminato, anche di somministrazione
apprendistato

CATEGORIE
Giovani tra **15 e 24 anni**
Lavoratori con più di 24 anni privi di impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi.

Risorse per le aziende private

€ 500 milioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia	€ 30 milioni Sardegna, Abruzzo, Molise
---	--

Numero Verde 800.00.00.39



Alternanza scuola - lavoro: incentivi alle assunzioni

La Legge di Stabilità introduce interessanti agevolazioni alle assunzioni di giovani che abbiano svolto attività di alternanza scuola-lavoro o periodi di apprendistato.

L'articolo 42 della Legge di Stabilità 2017 prevede un esonero contributivo destinato ad incentivare l'alternanza scuola-lavoro, andando a favore dei datori di lavoro privati che assumono a tempo indeterminato studenti che abbiano svolto attività di alternanza scuola-lavoro (almeno il 30% delle ore previste per le varie attività di alternanza) o periodi di apprendistato presso il medesimo datore di lavoro. Lo sgravio contributivo spetta per le nuove assunzioni con contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato, anche in apprendistato, decorrenti dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2018 e consiste nell'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, (che però dovrà comunque versare l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche ed i premi INAIL), nel limite massimo di un importo di esonero pari a 3.250 euro su base annua, per un periodo massimo di trentasei mesi. La domanda di sgravio contributivo deve essere presentata entro 6 mesi dall'acquisizione del titolo di studio dello studente. L'INPS monitorerà il numero di contratti incentivati e le conseguenti minori entrate contributive, se da tale monitoraggio mensile dovessero risultare scostamenti (anche in via prospettica) del numero di domande rispetto alle risorse finanziarie così determinate, l'INPS non prenderà in esame ulteriori domande per l'accesso al beneficio. Il Governo, entro il 31 dicembre 2018, procederà alla verifica dei risultati conseguenti all'introduzione dell'esonero contributivo, così da stabilire una sua eventuale prosecuzione.

Ispettorato Lavoro: Attività di vigilanza nei primi tre trimestri del 2016

La Direzione generale per l'Attività Ispettiva pubblica i risultati dell'attività di vigilanza svolta dagli ispettori del lavoro delle strutture territoriali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali aggiornati al III trimestre 2016 (per la precisione, al 22 settembre 2016, per ragioni tecniche connesse alla funzionalità dei sistemi informatici di rilevazione e monitoraggio). L'esito dei controlli svolti evidenzia il conseguimento di risultati che, confrontati con quelli dei primi tre trimestri dell'anno precedente, appaiono ancora più significativi in quanto riferiti ad un arco temporale limitato alla data sopra indicata, confermando la realizzazione di un costante ruolo di presidio del territorio nazionale, nonché la perdurante incisività dell'azione di vigilanza. Nel periodo considerato, il personale ispettivo ha effettuato 103.348 accessi presso le aziende, a cui vanno aggiunti 5.104 accertamenti in materia di Cassa integrazione straordinaria, di Cassa integrazione in deroga, di Contratti di solidarietà e di patronati. Gli accertamenti ispettivi già definiti al 22 settembre, 94.025, hanno portato alla contestazione di illeciti nei confronti di 57.307 aziende con un tasso di irregolarità complessivo pari a circa il 61%, a fronte del 59,51% registrato nei primi tre trimestri dello scorso anno, con un aumento di circa 1,5 punti percentuali. L'alto tasso di irregolarità riscontrato tra le aziende ispezionate conferma il continuo miglioramento della delicata fase di pianificazione dell'azione ispettiva, orientata in senso "qualitativo" in quanto mirata ad obiettivi preventivamente e accuratamente selezionati e caratterizzati da fenomeni patologici particolarmente rilevanti ai fini ispettivi. Nello specifico, in occasione dei controlli sono stati trovati 30.416 lavoratori occupati "in nero" dato in aumento di circa l'8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sono stati inoltre adottati provvedimenti di sospensione dell'attività nei confronti di 5.483 aziende a causa dell'impiego di personale non dichiarato in misura pari o superiore al 20% di quello presente al momento della visita ispettiva, con una leggera contrazione rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (n. 5.658 sospensioni adottate). Nel periodo di riferimento sono stati accertati fenomeni di esternalizzazione irregolare dei processi produttivi nei confronti di 8.962 lavoratori con un considerevole incremento, pari a +86%, rispetto ai dati rilevati nel periodo dal 1 gennaio al 30 settembre dell'anno precedente. Altre significative irregolarità riscontrate

hanno inoltre riguardato la riqualificazione di numerosi rapporti di lavoro fittizi di fatto consistenti in veri e propri rapporti di lavoro subordinato (5.601), dato anch'esso in aumento (+ 4%) rispetto a quello rilevato nei primi tre trimestri del 2015. Inoltre, sono state contestate numerose violazioni in materia di:

tutela delle lavoratrici madri e pari opportunità uomo donna (598), dato in flessione rispetto a quello rilevato al 30 settembre 2015 (789);

orario di lavoro (9.478), con un consistente aumento (circa +45%), rispetto ai primi tre trimestri dell'anno 2015;

salute e sicurezza sul lavoro (19.990 illeciti di natura prevenzionistica, dato sostanzialmente in linea con le irregolarità registrate al 30 settembre dell'anno precedente).

Si evidenzia, infine, il sensibile incremento delle irregolarità, di natura penale, relative all'impiego di 1.124 lavoratori extracomunitari clandestini, a fronte di 1.081 lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno rilevati nei primi tre trimestre dell'anno 2015.

Inps - Assenze per malattia: ci si ammala di più il lunedì

I dati del 2015, rapportati al 2014, ma anche agli anni precedenti, dimostrano, in modo inequivocabile, che "nel 2015 sono stati trasmessi 12,1 milioni di certificati medici per il settore privato e 6,3 milioni per la pubblica amministrazione; il numero dei certificati di malattia trasmessi rispetto al 2014 presenta un aumento del 4,3% per la pubblica amministrazione e del 4,9% per il settore privato", in periodi in cui non si può certo parlare di aumento del numero dei lavoratori rispetto al passato. Ben chiaro che tale incremento e relativi costi vanno ad aggiungersi alla già consistente indennità di malattia, che per le casse pubbliche è di circa due miliardi l'anno. I dati pubblicati illustrano come l'aumento riguardi in particolare le classi da 6 a 10 giorni (+11,3%) e da 4 a 5 giorni (+7,7%), registrandosi una contro tendenza per gli eventi con un solo giorno di malattia, che registrano una diminuzione del 2,7% rispetto al 2014. Nel settore privato i certificati di malattia da 1 a 10 gg sono in aumento, quasi a tendere verso un riallineamento con quello pubblico e con le connotazioni negative che ciò implica. Così risalta come nel privato ci si ammali di più in Lombardia, dove si concentra la maggior parte dei certificati medici del 2015, con 2,6 milioni di certificati pari al 21,4%, seguita dal Lazio (11,2%). Per la pubblica amministrazione invece, al primo posto spicca il Lazio con il 13,7% e la Sicilia con il 12,3%, a seguire Lombardia (11,5%) e Campania (10,9%). Sempre nel privato, a fronte dell'aumento del 4,9%, si evidenzia a livello regionale, un incremento massimo in Basilicata (+20,4%) e due regioni in contro tendenza, Valle d'Aosta e Calabria, con una diminuzione dell'1,2%. Nella pubblica amministrazione, al 4,3% di aumento del numero dei certificati contribuiscono in modo particolare la Calabria (+11,8%) e le Marche (+10,6%), mentre nel Lazio si registra un decremento pari all'1,2%. Resta il lunedì il giorno "nero" della settimana, in cui ci si ammala di più, con un 30% di maggior frequenza rispetto ai restanti. Una media del 33% fa poi osservare come la durata del certificato sia di 2-3 giorni, particolarmente per la pubblica amministrazione. Quanto alla durata media della malattia, - continuano a chiarire le tabelle - a fronte di 18,4 giorni del complesso, si arriva a 41,8 nel settore Agricoltura, caccia e pesca, contrapponendosi alla durata media di malattia di 9,6 giorni per i "Servizi di informazione e comunicazione". La distribuzione del numero degli eventi malattia per giorno di inizio della settimana nel 2015 è simile per entrambi i comparti, con frequenza massima il lunedì, 2,7 milioni di eventi per il settore privato e 1,4 milioni per la pubblica amministrazione, pari rispettivamente al 30,5% e al 27,6% del totale.



Inps: gli ultimi dati sull'occupazione

LA CONSISTENZA DEI RAPPORTI DI LAVORO

Nei primi dieci mesi del 2016, nel settore privato, si registra un **saldo**, tra assunzioni e cessazioni, pari a **+497.000**, inferiore a quello del corrispondente periodo del 2015 (+636.000) e superiore a quello registrato nei primi dieci mesi del 2014 (+313.000). Su base annua, il saldo consente di misurare la variazione tendenziale delle posizioni di lavoro. **Il saldo annualizzato** (vale a dire la differenza tra assunzioni e cessazioni negli ultimi dodici mesi) a ottobre 2016 risulta positivo e pari a **+486.000**, compresi i rapporti stagionali. Il risultato positivo è largamente imputabile al trend di crescita netta registrato dai **contratti a tempo indeterminato**, il cui saldo annualizzato a ottobre 2016 è pari a **+406.000**. Tale saldo riflette gli effetti di trascinarsi dovuti all'intensa dinamica di crescita registrata negli ultimi mesi del 2015.

LA DINAMICA DEI FLUSSI

Complessivamente le **assunzioni**, sempre riferite ai soli datori di lavoro privati, nel periodo gennaio-ottobre 2016 sono risultate **4.833.000**, con una riduzione di 347.000 unità rispetto al corrispondente periodo del 2015 (-6,7%). Nel complesso delle assunzioni sono comprese anche le assunzioni stagionali (491.000).

Il rallentamento delle assunzioni ha riguardato principalmente i contratti a tempo indeterminato: -492.000, pari a -32,0% rispetto ai primi dieci mesi del 2015. Anche questo calo va considerato in relazione al forte incremento delle assunzioni a tempo indeterminato registrato nel 2015, anno in cui dette assunzioni potevano beneficiare dell'abbattimento integrale dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro per un periodo di tre anni. Analoghe considerazioni possono essere sviluppate per la contrazione del flusso di trasformazioni a tempo indeterminato (-34,1%). Per i **contratti a tempo determinato**, nei primi dieci mesi del 2016, si registrano 3.106.000 assunzioni, in aumento sia sul 2015 (+4,9%), sia sul 2014 (+7,6%). Per i **contratti in apprendistato** si conferma il trend di crescita già rilevato anche negli aggiornamenti dei mesi precedenti. In particolare, rispetto all'analogo periodo del 2015, le assunzioni in apprendistato aumentano di 38.000 unità (+24,5%). I **contratti stagionali** registrano una riduzione del 7,0%. Analizzando le cessazioni per tipologia, i licenziamenti complessivi relativi a rapporti di lavoro a tempo indeterminato, pari a 507.000, risultano variati in modesto aumento rispetto al 2015 (490.000) e in diminuzione rispetto al 2014 (514.000). Sul trend degli ultimi mesi ha inciso l'introduzione dell'obbligo alle dimissioni on line. Il tasso di licenziamento (calcolato rispetto all'occupazione esposta al rischio ad inizio anno) per i primi dieci mesi del 2016 risulta inferiore (4,7%) rispetto a quello corrispondente del 2015 (4,8%). Con la legge di stabilità 2016 è stata introdotta una nuova forma di incentivo rivolta alle assunzioni a tempo indeterminato e alle trasformazioni di rapporti a termine di lavoratori che, nei sei mesi precedenti, non hanno avuto rapporti di lavoro a tempo indeterminato. La misura dell'agevolazione prevede l'abbattimento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro (esclusi i premi INAIL) in misura pari al 40% (entro il limite annuo di 3.250 euro) per un biennio dalla data di assunzione.

Nei primi dieci mesi del 2016 le assunzioni con **esonero contributivo biennale** sono state pari a 323.000, le trasformazioni di rapporti a termine che beneficiano del medesimo incentivo ammontano a 117.000, per un totale di **440.000 rapporti di lavoro agevolati**. Nel 2016, i rapporti di lavoro agevolati rappresentano il 33,9% del totale delle assunzioni/trasformazioni a tempo indeterminato. Nel 2015, l'incidenza delle assunzioni e trasformazioni agevolate (con abbattimento totale dei contributi a carico del datore di lavoro per un triennio), sul totale delle assunzioni/trasformazioni a tempo indeterminato, era stata pari al 60,8%.

I VOUCHER

Nel periodo gennaio-ottobre 2016 sono stati venduti 121,5 milioni di voucher destinati al pagamento delle prestazioni di lavoro accessorio, del valore nominale di 10 euro, con un **incremento, rispetto ai primi dieci mesi del 2015, pari al 32,3%** (nei primi dieci mesi del 2015, la crescita dell'utilizzo dei voucher, rispetto al 2014, era stata pari al 67,6%).

EQUITALIA: ZERO CARTELLE A NATALE, CONGELATI 380MILA ATTI

Stop alle cartelle, congelati quasi tutti gli atti della riscossione. È il provvedimento assunto dall'amministratore delegato di Equitalia, Ernesto Maria Ruffini che consentirà a migliaia di italiani di non avere brutte sorprese sotto l'albero, almeno fino alla Befana. Dal 24 dicembre all'8 gennaio 2017 era previsto l'invio di poco meno di 450mila cartelle. Non è e non può essere un blocco totale in quanto alcuni atti cosiddetti inderogabili saranno comunque notificati anche durante queste due settimane, anche se in buona parte attraverso la posta elettronica certificata.

Veniamo ai numeri dell'operazione "zero cartelle", messa in atto dalle strutture di Equitalia Servizi di riscossione guidata dal direttore generale Adelfio Moretti. L'iniziativa prevede la sospensione - nei 15 giorni di Natale - della notifica di 375.518 atti (quelli inderogabili sono alcune migliaia). «È un time out, una sospensione che rientra nel quadro di riforma di un sistema di riscossione che deve essere più dalla parte dei cittadini e non contro - spiega l'ad Ernesto Maria Ruffini -. I progetti messi in campo nei 18 mesi della mia guida e col nuovo Consiglio di amministrazione dimostrano, con i numeri, che era stata intrapresa la strada giusta e che si può fare riscossione e recupero dell'evasione anche stringendo un patto di fiducia con imprese e cittadini».

«C'è ancora molto da fare - aggiunge Ruffini - e i prossimi mesi fino alla radicale trasformazione che entrerà in atto da luglio 2017, saranno impegnativi e complessi ma è un percorso di modernizzazione e di cambiamento che deve essere sviluppato per poter offrire ai contribuenti un nuovo modello e servizi efficienti e semplici. Un percorso che stiamo attuando grazie anche - conclude l'ad di Equitalia - alla preziosa collaborazione con i due azionisti di riferimento, Agenzia delle entrate e Inps e con l'indispensabile confronto con il Ministero delle Finanze». L'operazione "zero cartelle" si inserisce nel percorso di miglioramento del rapporto fisco-contribuenti che negli ultimi mesi ha portato già diverse innovazioni tra cui quella digitale, dal nuovo portale fino alla app Equiclick, per la prima volta ha visto una prima lieve flessione di contribuenti che si recano agli sportelli del Gruppo, al netto della novità 'straordinaria' della definizione agevolata che, come previsto dalla legge, porterà il primo step di riscossione soltanto da luglio 2017.



Fisco, rimborsi via sms per 2400 contribuenti

Per ricevere i messaggi basta fornire il numero di cellulare - Il servizio riguarda scadenze, pagamenti e rimborsi

Sono oltre 2400 gli italiani che hanno già ricevuto un sms da parte dell'Agenzia delle Entrate che li avvisa di verificare l'accredito di un rimborso fiscale. Si tratta solo di una parte dei 400mila cittadini che hanno finora fornito il numero del proprio telefonino nell'area riservata dei Servizi online dell'Agenzia delle Entrate. Per loro, d'ora in avanti, sarà più semplice ricordare le scadenze, stare al passo con i pagamenti e tenere sotto controllo l'arrivo di un rimborso, grazie ad un sms personalizzato, inviato in tempo utile, che permetterà di evitare errori e dimenticanze.

Per iscriversi al nuovo servizio, partito a fine ottobre, gli utenti Fisconline non devono fare altro che accedere all'area riservata, leggere l'informativa e fornire il proprio numero di cellulare. Coloro che invece non sono ancora abilitati ai servizi telematici devono prima ottenere pin e

password: la richiesta può essere fatta, con pochissimi passi, direttamente sul sito dell'Agenzia. Il servizio, naturalmente, è gratuito e permette di raggiungere con parole semplici e in modo istantaneo centinaia di migliaia di contribuenti.

I primi sms sono stati visualizzati a novembre dai cittadini che devono al Fisco delle somme Irpef per redditi a tassazione separata e non avevano ricevuto la relativa comunicazione e da coloro che devono versare ogni anno l'imposta di registro per un contratto di locazione e rischiano di dimenticare le scadenze successive. Ma anche dai beneficiari di un rimborso fiscale: solo nelle giornate del 18 novembre e del 1° dicembre l'Agenzia ha comunicato la buona notizia via sms a oltre 2 mila cittadini, chiedendo loro di verificare che l'accredito fosse effettivamente andato a buon fine.

Come si accede al servizio gratuito - Aprire questo filo diretto con il Fisco è semplice. Se si è già iscritti a Fisconline, infatti, basta inserire il proprio numero di cellulare nell'area autenticata, dopo aver letto l'informativa. Chi, invece, non è ancora registrato ai servizi telematici dell'Agenzia può chiedere le credenziali di accesso direttamente sul sito www.agenziaentrate.gov.it, alla pagina

<https://telematici.agenziaentrate.gov.it/Abilitazione/Fisconline.jsp>

indicando il modello di dichiarazione utilizzato nel 2014 (730, Unico Pf, nessuno) e il reddito complessivo. Completata la registrazione, il sistema fornisce istantaneamente le prime 4 cifre del pin, mentre le ultime 6, per motivi di sicurezza, saranno spedite per posta, insieme alla password, entro 15 giorni. Alternativamente è possibile registrarsi ed accedere attraverso una Carta Nazionale dei Servizi (CNS) attiva. Una volta ottenute le credenziali, basterà accedere, fornire il numero di cellulare e validarlo attraverso un codice "usa e getta" che sarà inviato tramite SMS. I messaggi sono facilmente riconoscibili poiché arrivano da mittente "Ag.Entrate".

Gli sms in partenza a dicembre - "L'imposta di registro annuale sul suo contratto di locazione scade a dicembre. Le ricordiamo che ha 30 giorni dall'inizio della nuova annualità per il pagamento". Con questo breve messaggio l'Agenzia ricorda ai locatori persone fisiche che hanno stipulato un contratto pluriennale e optato per il versamento dell'imposta di registro anno per anno che hanno trenta giorni di tempo per versare il dovuto. L'assist del Fisco mira a evitare che, per una semplice dimenticanza, il contribuente si trovi a dover pagare successivamente sanzioni e interessi aggiuntivi.

Il 2016 chiude all'insegna della compliance

In arrivo gli alert preventivi, 20.362, sulle operazioni Iva 2013 - Imprese e professionisti chiamati a sanare le anomalie tra dichiarazione e spesometro - Più facile correggersi con il nuovo ravvedimento

La nuova tranche di comunicazioni e inviti preventivi, 20.362 per l'esattezza, questa volta fa tappa sulle discordanze e incongruenze svelate grazie all'incrocio dei dati da spesometro con quelli riportati in dichiarazioni dai contribuenti stessi. In pratica, le imprese e i professionisti che non hanno dichiarato, ai fini Iva, in tutto o in parte, le operazioni attive effettuate nel 2013, rispetto a quelle comunicate dai propri clienti attraverso lo spesometro relativo al medesimo anno, riceveranno a stretto giro una comunicazione personalizzata dell'Agenzia delle Entrate contenente l'invito a regolarizzare l'anomalia emersa ricorrendo all'istituto del ravvedimento operoso. Naturalmente, tramite le comunicazioni le Entrate mettono a disposizione dei soggetti Iva interessati sia le informazioni inviate dai loro clienti, da cui risultano ricavi o compensi non dichiarati e possibili anomalie rispetto a quanto riportato in dichiarazione, sia le modalità con cui il contribuente può richiedere informazioni o segnalare all'Agenzia eventuali elementi, fatti e circostanze dalla stessa non conosciuti. A stabilirlo è il provvedimento firmato dal Direttore, con cui le Entrate fissano modalità e procedure utilizzate per mettere a disposizione dei contribuenti, in maniera preventiva, le informazioni utili ad adempiere correttamente ai propri doveri fiscali e ad evitare, quindi, controlli.

I vantaggi offerti dall'adempimento spontaneo - Ad ogni modo, grazie a questi alert o segnalazioni che viaggeranno via posta elettronica certificata, il contribuente potrà rimediare per tempo a un eventuale errore commesso avvalendosi del nuovo ravvedimento e

beneficiando così di una significativa riduzione delle sanzioni. Ciò anche nel caso in cui la violazione sia già stata constatata o siano iniziati accessi, ispezioni o verifiche.

L'operazione zero controlli" viaggia via mail - L'Agenzia è pronta a spedire le comunicazioni via e-mail agli indirizzi di posta elettronica certificata (Pec) dei contribuenti interessati. L'obiettivo è quello di informare "a monte" il contribuente della sua posizione fiscale, consentendogli di fornire per tempo elementi in grado di giustificare le presunte anomalie.

Per informazioni, linea diretta contribuenti-Entrate - I contribuenti potranno richiedere informazioni o fornire chiarimenti, anche tramite gli intermediari incaricati della trasmissione delle dichiarazioni, seguendo le modalità indicate nelle comunicazioni ricevute. Per eventuali ulteriori informazioni, o per comunicare precisazioni ritenute utili a chiarire l'incongruenza segnalata, il contribuente potrà contattare immediatamente le Entrate telefonando al numero 848.800.444 da telefono fisso (tariffa urbana a tempo) oppure al numero 06.96668907 da telefono cellulare (costo in base al piano tariffario applicato dal proprio gestore), dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 17, selezionando l'opzione "servizi con operatore > comunicazione dalla Direzione Centrale Accertamento". Ricordiamo, inoltre, che la richiesta di informazioni può essere presentata anche tramite gli intermediari incaricati della trasmissione delle dichiarazioni e che all'interno del canale di assistenza CIVIS è attivo il servizio telematico che consente di trasmettere la documentazione in formato elettronico.

Condivisione e collaborazione alla base del ravvedimento - Il rapporto tra Fisco e contribuenti, sempre più improntato alla trasparenza e supportato da forme di comunicazione avanzate, consente quindi ai titolari di partita Iva che ricevono le informazioni dall'Agenzia di regolarizzare gli errori e le omissioni eventualmente commessi, secondo le modalità previste dall'istituto del ravvedimento operoso (articolo 13 del Dlgs n.472/1997). I contribuenti possono così beneficiare della riduzione delle sanzioni graduata in ragione della tempestività delle correzioni. Una chance che resta salva a prescindere dalla circostanza che la violazione sia già stata constatata o che siano iniziati accessi, ispezioni, verifiche o altre attività amministrative di controllo, delle quali il contribuente abbia avuto formale conoscenza, salvo la formale notifica di un atto di liquidazione, di irrogazione delle sanzioni o, in generale, di accertamento e il ricevimento delle comunicazioni di irregolarità (articoli 36-bis Dpr 600/1973 e 54-bis Dpr 633/1972) e degli esiti del controllo formale (art. 36-ter Dpr 600/1973).

L'Agenzia rimborsa famiglie e imprese, nel 2016 restituiti 14,3 miliardi di euro

Oltre 500 milioni erogati ai contribuenti senza datore di lavoro Negli ultimi due mesi inviati circa 11mila sms per comunicare l'accredito

Oltre 2 milioni e 700mila rimborsi erogati complessivamente a famiglie e aziende nel corso del 2016, per un importo complessivo di circa 14,3 miliardi di euro. Di questi, più di 500 milioni di euro sono stati erogati a 681mila contribuenti senza sostituto di imposta che hanno presentato il modello 730 entro luglio: in questo modo anche chi era senza datore di lavoro ha ricevuto comunque il rimborso in tempi brevi, direttamente dalle Entrate. Proprio per avvisarli dell'avvenuto accredito, negli ultimi due mesi l'Agenzia ha inviato circa 11mila sms a coloro che avevano fornito il proprio numero di cellulare nell'area riservata del sito delle Entrate per ricevere le comunicazioni del Fisco. Nella tabella seguente sono riportati gli importi restituiti dall'Agenzia alla collettività nel corso dell'anno che sta per chiudersi.

TIPOLOGIA	Numero	Importo erogato
IRPEF	2.229.092	€ 1.575.328.572,08
IRES	9.144	€ 743.139.290,72
II.DD. Derivanti dalla deducibilità IRAP	372.049	€ 1.161.210.808,40
IVA	65.880	€ 10.719.037.432,81
II.II.	51.721	€ 162.209.800,85
ALTRE IMPOSTE	11.970	€ 1.297.739,91
TOTALE	2.739.856	€ 14.362.223.644,77

Iva e imposte dirette - Nel settore dell'Iva, oltre 65mila imprese, artigiani e professionisti hanno ricevuto rimborsi per 10,7 miliardi di euro nel 2016. Nel complesso, invece, i rimborsi

erogati a famiglie e imprese per Irpef e Ires durante l'anno hanno raggiunto quota 3,4 miliardi. Con riferimento alle famiglie l'Agenzia ha erogato più di 2,2 milioni di rimborsi, per un totale di circa 1,5 miliardi di euro. Per le imprese, oltre ai rimborsi Iva, vanno aggiunti sia i circa 9mila rimborsi per oltre 700 milioni di euro di imposte dirette sia i 372mila rimborsi per oltre 1 miliardo di imposte dirette derivanti dalla deducibilità Irap.

730 senza sostituto e con elementi di incoerenza – Per quanto riguarda i modelli 730 con rimborsi superiori a 4mila euro che presentavano elementi di incoerenza, l'Agenzia ha già erogato la somma di 41 milioni di euro a 8.500 contribuenti. Altri 31 milioni di euro verranno invece erogati entro il 22 gennaio 2017 (come previsto dalla Legge di Stabilità 2016).

Imposte minori, ottimi risultati - Per le altre imposte (registro, concessioni governative e altre) nel corso del 2016 sono stati erogati quasi 63mila rimborsi per un importo complessivo di oltre 163 milioni di euro.

Canone 2017, chi non possiede la tv può comunicarlo entro il 31 gennaio

La dichiarazione viaggia tramite servizi telematici o con raccomandata

C'è tempo fino al 31 gennaio 2017 per comunicare all'Agenzia delle Entrate che non si possiede l'apparecchio televisivo, presentando la relativa dichiarazione, ed evitare così di pagare il canone il prossimo anno. In considerazione del fatto che la prima rata per il canone Tv 2017 viene addebitata, come previsto dalla legge, già a gennaio, è consigliabile presentare la dichiarazione sostitutiva in via telematica entro la fine di dicembre (o tramite posta entro il 20 dicembre). Il modello di dichiarazione sostitutiva è disponibile sui siti internet dell'Agenzia delle Entrate, www.agenziaentrate.it e della Rai www.canone.rai.it e va presentato direttamente dal contribuente o dall'erede tramite un'applicazione web, disponibile sul sito internet dell'Agenzia, utilizzando le credenziali Fisconline o Entratel, oppure tramite gli intermediari abilitati (Caf e professionisti). Nei casi in cui non sia possibile l'invio telematico, il modello può essere spedito, insieme a un valido documento di riconoscimento, tramite servizio postale in plico raccomandato senza busta all'indirizzo: Agenzia delle Entrate Ufficio di Torino 1, S.A.T. – Sportello abbonamenti tv – Casella Postale 22 – 10121 Torino. La dichiarazione sostitutiva può essere firmata digitalmente e presentata anche tramite posta.

Certificazione Unica 2017, online la bozza

Slitta al 31 marzo il termine per la consegna al lavoratore

Disponibile sul sito dell'Agenzia delle Entrate www.agenziaentrate.gov.it la bozza della Certificazione Unica 2017 relativa ai redditi 2016. Per la consegna del modello al soggetto che percepisce le somme i sostituti d'imposta avranno tempo fino al 31 marzo (e non più fino al 28 febbraio), mentre rimane ferma la scadenza del 7 marzo per la trasmissione telematica delle certificazioni uniche da parte dei datori di lavoro e degli enti pensionistici. Fanno il loro ingresso nuove sezioni per l'inserimento dei premi di risultato e per la gestione dei rimborsi di beni e servizi non soggetti a tassazione. Entra nel nuovo modello una sezione *ad hoc* per gestire le somme erogate per premi di risultato. La legge di Stabilità 2016 ha, infatti, previsto, a decorrere dal 2016, l'applicazione di un'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali del 10 per cento per i premi di risultato; il beneficio riguarda, inoltre, la partecipazione agli utili d'impresa da parte dei lavoratori. Possono fruire dell'agevolazione i titolari di reddito di lavoro dipendente, del settore privato, di importo non superiore a 50mila euro nell'anno precedente a quello in cui le somme agevolate sono state percepite. Tra le novità compaiono, inoltre, appositi campi per gestire il regime speciale, introdotto dal D.lgs. n. 147/2015, relativo ai redditi di lavoro dipendente prodotti in Italia da lavoratori che trasferiscono la residenza nel territorio dello Stato e che concorrono alla formazione del reddito complessivo limitatamente al 70 per cento del suo ammontare. È stata infine introdotta una nuova sezione per gestire i dati relativi ai rimborsi di beni e servizi non soggetti a tassazione effettuati dal datore di lavoro.

La Legge di stabilità 2017 in pillole

La manovra per il 2017 approvata dal Parlamento ha l'obiettivo di favorire lo sviluppo e l'occupazione mantenendo la finanza pubblica sotto controllo. La nuova legge di bilancio, la prima che in base alla riforma dei provvedimenti contabili incorpora anche la legge di stabilità, entra in vigore il primo gennaio 2017. Gli interventi puntano a "mettere benzina" nel motore della crescita attraverso la riduzione delle tasse e l'aumento delle spese per investimenti. Allo stesso tempo sono stanziati risorse per sostenere le famiglie in difficoltà e migliorare l'inclusione sociale. Nel complesso, la manovra contiene misure espansive pari a 27,03 miliardi netti nel 2017 (a livello di indebitamento netto) di cui 16,515 miliardi di minori entrate e 10,524 miliardi di maggiori spese. Gli interventi sono coperti finanziariamente per 15,043 miliardi, di cui 11,242 miliardi di entrate aggiuntive e 3,801 di minori spese. Le entrate aggiuntive non vengono da un incremento delle imposte ma dall'ampliamento della base imponibile conseguito con iniziative di contrasto all'evasione dell'IVA, da misure una tantum che accompagnano processi di riforma della riscossione (tra cui la cosiddetta "rottamazione" delle cartelle di riscossione prevista dal Decreto-Legge fiscale 22 ottobre 2016, n. 193 convertito con modificazioni dalla L. 1 dicembre 2016, n. 225) e semplificazione degli adempimenti, dalla vendita delle frequenze radioelettriche della banda larga. I restanti 11,996 miliardi derivano dall'utilizzo dei margini di bilancio disponibili tra indebitamento netto tendenziale e indebitamento netto programmatico, secondo quanto autorizzato dal Parlamento in considerazione delle spese per gli eventi sismici e per la gestione del fenomeno di arrivo dei migranti. Nel 2017 prosegue il consolidamento dei conti pubblici: il deficit è previsto collocarsi al 2,3% del prodotto interno lordo, in miglioramento rispetto al 2,4% stimato per il 2016, mentre il rapporto debito/PIL è previsto in contrazione rispetto al 2016. In campo fiscale, oltre alla cancellazione delle norme che disponevano aumenti di Iva e accise per oltre 15 miliardi, va ricordato che nel 2017 scatterà la riduzione dell'aliquota Ires (imposta sul reddito delle società) dal 27,5% al 24%, legiferata con la legge di stabilità 2016.

ADEGUAMENTI SISMICI

La manovra introduce la **detrazione del 50%** per le spese sostenute per interventi antisismici su edifici localizzati nelle zone ad elevata pericolosità per il periodo compreso tra il 1° gennaio 2017 e il 31 dicembre 2021 e per un importo complessivo pari a **96.000 euro** per ogni anno. L'agevolazione si applica sugli immobili adibiti ad abitazione e ad attività produttive ed è **ripartita in 5 rate annuali** di pari importo; può essere elevata **fino all'80%** se gli interventi realizzino un miglioramento della classe di rischio sismico. Nel caso di interventi antisismici sulle parti comuni degli edifici la detrazione viene elevata **fino all'85%**, a seconda del miglioramento della classe di rischio. Tra le novità vi è anche la possibilità di cedere il credito derivante dalla detrazione per gli interventi nelle parti condominiali ai fornitori che hanno effettuato l'intervento.

RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA

Nel disegno di Legge di Bilancio viene riconosciuta anche alle spese sostenute nel 2017 per interventi di riqualificazione energetica la **detrazione fiscale del 65%** da suddividere in 10 rate annuali. Inoltre si dispone la proroga al 31 dicembre 2021 della detrazione per interventi di efficienza energetica realizzati nelle parti comuni degli edifici condominiali. In questo caso il

bonus fiscale può raggiungere anche il 75% qualora gli interventi siano di ampia portata e consentano di migliorare la prestazione energetica invernale ed estiva. La detrazione si applica su un ammontare complessivo di spesa non superiore a 40.000 euro moltiplicato per il numero di unità immobiliari che compongono l'edificio. Le detrazioni sono fruibili anche dagli Istituti autonomi per le case popolari.

RISTRUTTURAZIONE IMMOBILI

La **detrazione Irpef del 50%** da scontare in 10 quote annuali nella dichiarazione dei redditi viene prorogata alle spese per le ristrutturazioni edilizie sostenute nell'anno 2017 (fino a 96.000 euro per unità immobiliare). Viene **prorogata anche la detrazione fiscale del 50% sull'acquisto dei mobili e dei grandi elettrodomestici** di classe energetica elevata, riconosciuta su spese sostenute nel 2017 fino a 10.000 euro, destinati all'arredo degli immobili oggetto di ristrutturazione. La detrazione si sconta in 10 rate annuali.

SOSTEGNO ALLE PMI

Il provvedimento proroga la cosiddetta 'Nuova Sabatini' che prevede **finanziamenti per impianti e beni strumentali**. La misura è molto apprezzata ed utilizzata dalle PMI, soprattutto del settore manifatturiero. Ad oggi l'ammontare e i finanziamenti concessi da banche e assicurazioni in base alla nuova Sabatini è di circa **3,2 miliardi** e si arriva a 4 miliardi considerando le prenotazioni degli ultimi mesi. Sono oltre 12.000 le domande complessivamente presentate da parte di 8.700 imprese. Tra le misure a favore delle PMI vi è anche il **rifinanziamento per 900 milioni per il 2017 del Fondo di garanzia**. Sono anche previste, a decorrere dal 2017, maggiori agevolazioni all'investimento in start-up e PMI innovative e a vocazione sociale.

RICERCA E SVILUPPO

Il **credito di imposta** sulle spese che rientrano in questa categoria **viene potenziato passando dal 25% al 50%** delle spese sostenute in eccedenza rispetto alla media degli investimenti in ricerca e sviluppo realizzati nei tre anni precedenti. **L'importo massimo del beneficio annuale passa da 5 milioni a 20 milioni**. Inoltre si estende la platea dei beneficiari prevedendo che il credito di imposta sia riconosciuto anche alle attività di ricerca svolte da imprese italiane in base a contratti di committenza con imprese residenti o localizzate in altri Paesi dell'Unione europea.

SUPER E IPER AMMORTAMENTO

La manovra proroga il **super-ammortamento del 140% sull'acquisto di beni strumentali nuovi** al 31 dicembre 2017 o fino al 30 giugno 2018 a condizione che entro il 31 dicembre 2017 l'ordine di acquisto sia stato accettato dal venditore e sia stato pagato almeno fino al 20%. Per favorire i processi di innovazione in chiave **'Industria 4.0'** è prevista una maggiorazione dell'ammortamento al 250%, il cosiddetto **Iperammortamento** per gli investimenti in economia digitale.

PIR

Con la Legge di Bilancio vengono introdotti i **Piani individuali di risparmio (PIR)**. L'obiettivo del provvedimento è di canalizzare il risparmio delle famiglie verso **investimenti produttivi di lungo termine**, favorendo in questo modo la **crescita del sistema imprenditoriale italiano**. I risparmiatori, persone fisiche, che indirizzano le loro risorse verso strumenti finanziari di imprese industriali e commerciali italiane ed europee radicate nel territorio italiano, beneficeranno di un incentivo fiscale importante: **esenzione dalle imposte** dei proventi derivanti da tali investimenti. Condizione per accedere all'agevolazione è quella di mantenere l'investimento per almeno 5 anni.

VISTO PER INVESTITORI

Prendendo ispirazione dalle esperienze degli altri Paesi membri dell'Unione europea, viene introdotta una disciplina in materia di immigrazione che faciliti l'attrazione di investimenti in Italia. Verrà rilasciato un **visto e il relativo permesso di soggiorno a chi investe nel capitale di un'impresa italiana almeno 1 milione di euro** oppure **acquista titoli di Stato per almeno 2 milioni di euro** (con obbligo di mantenere l'investimento per minimo 2 anni). Riceve il visto anche chi effettua una **donazione nel settore della cultura o della ricerca scientifica** per un importo **non inferiore ad 1 milione di euro**.

RIENTRO "CERVELLI IN FUGA"

La manovra rende permanente l'agevolazione fiscale per **favorire il rientro in Italia di docenti universitari e ricercatori residenti all'estero**, che altrimenti si sarebbe esaurita nel 2017. Con l'agevolazione i **redditi percepiti sono tassati per il 10% del totale**, mentre il restante 90% è esente. Lo sconto fiscale spetta per l'anno d'imposta in cui il ricercatore diviene residente più i successivi 3. A partire dal 2017, inoltre, i lavoratori ad alta specializzazione o manager che trasferiscono la residenza in Italia e si impegnano a rimanervi, **non verseranno le imposte sul 50% del reddito prodotto nel nostro Paese**. Il beneficio è esteso anche ai cittadini di Stati diversi da quelli appartenente all'Unione Europea, con i quali siano in vigore convenzioni sullo scambio di informazioni in materia fiscale.

APE

A decorrere dal primo maggio 2017, in via sperimentale fino a 31 dicembre 2018, è istituito **l'anticipo pensionistico (APE)**, che consente di lasciare il lavoro anticipatamente ai soggetti **con almeno 63 anni di età e 20 anni di contributi** e che maturano il diritto alla pensione di vecchiaia entro 3 anni e 7 mesi. L'anticipo pensionistico viene erogato da un istituto finanziatore in quote mensili. La domanda deve essere presentata all'INPS. La restituzione del prestito avviene dal momento in cui si matura il diritto alla pensione, con rate mensili e per 20 anni. Il prestito è coperto da una polizza assicurativa obbligatoria. La durata minima dell'APE è pari a 6 mesi. L'entità minima e massima del prestito pensionistico sarà stabilito con un successivo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Entro il 31 dicembre 2018 il Governo verifica i risultati della sperimentazione al fine della eventuale prosecuzione della prestazione.

NUOVA SALVAGUARDIA E LAVORATORI PRECOCI

E' prevista una **nuova salvaguardia per oltre 25.000 soggetti** che potranno andare in pensione con le regole antecedenti la riforma Fornero. Dal primo maggio 2017 i lavoratori che hanno almeno 12 mesi di contributi per periodi di lavoro effettuati prima del raggiungimento del **diciannovesimo anno di età e che si trovano in condizioni di difficoltà** - sono in disoccupazione, assistono un familiare disabile, hanno una riduzione della capacità lavorativa - **possono andare in pensione con 41 anni di contributi**, quindi anticipatamente rispetto al requisito della legge Fornero.

QUATTORDICESIMA

La quattordicesima aumenta mediamente del **30% per le pensioni fino a 750 euro** al mese e **viene estesa ai pensionati con reddito fino a 2 volte il minimo Inps** (circa 1.000 euro). Diventano così circa 3,2 milioni i soggetti che dal 2017 percepiranno la quattordicesima mensilità. Di essi, 2 milioni già la ricevevano e avranno un aumento. **Per 1,2 milioni di persone sarà un beneficio nuovo**. Un lavoratore dipendente con reddito non superiore a 750 euro (una volta e mezza il minimo Inps) e fino a 15 anni di contributi riceverà 437 euro. Se ha versato fino a 25 anni di contributi riceverà 546 euro, con contributi oltre 25 anni riceverà 655 euro. Con un reddito da 1,5 a 2 volte il minimo Inps si riceverà la quattordicesima (che prima non avevano) di importo da 336 euro a 504 euro.

APE SOCIALE

L'anticipo pensionistico (APE) sociale è una 'prestazione ponte' che si rivolge alle categorie di lavoratori in condizioni di difficoltà con almeno 30 anni di contributi versati: disoccupati privi di ammortizzatori sociali, invalidi fino al 75%, coloro che assistono familiari gravemente disabili. Possono accedere all'APE sociale anche i lavoratori impegnati in attività particolarmente pesanti e impegnative (tra cui operai del settore estrattivo o dell'edilizia, autisti di mezzi pesanti, infermieri, insegnanti di asilo, facchini) con almeno 36 anni di contributi. Questi soggetti riceveranno un assegno parametrato alla pensione ma fino ad **un massimo di 1.500 euro**. Terminato il periodo 'ponte' di 3 anni e 7 mesi percepiranno la pensione. Con l'Ape sociale non c'è un prestito della banca che deve essere restituito.

NO TAX AREA

Nella Legge di bilancio è prevista una **riduzione del prelievo fiscale per i pensionati**. La manovra punta a sostenere i redditi più bassi e lo fa estendendo la platea di coloro che possono beneficiare della cosiddetta "no tax area", il reddito minimo non tassabile. **Tutti i pensionati, indipendentemente dall'età, non versano l'Irpef se hanno un reddito complessivo fino a 8.000 euro**. La manovra uniforma il trattamento che in precedenza era meno favorevole per i pensionati sotto i 75 anni.

SALARIO DI PRODUTTIVITÀ

Per rilanciare crescita e salari e incentivare la produttività del lavoro, viene potenziato lo sgravio fiscale per la quota di salario relativa al premio di risultato. **Aumenta da 2.000 euro a 3.000 euro** l'ammontare del premio che viene assoggettato all'imposta sostitutiva del 10% (al posto dell'IRPEF e delle addizionali). Contestualmente si amplia la platea dei possibili fruitori perché **viene innalzata da 50.000 euro a 80.000 euro** la soglia massima di reddito per poter beneficiare dell'agevolazione.

CONTRIBUTI LAVORATORI AUTONOMI

Dal 2017 per i lavoratori autonomi titolari di partita Iva e iscritti alla gestione separata, che non siano iscritti ad altre gestioni previdenziali, è stabilita la **riduzione dell'aliquota contributiva al 25%** (riduzione di 4 punti percentuali rispetto al previsto).

STUDENTI E APPRENDISTI

Previsto l'esonero contributivo alle imprese che assumono, a tempo indeterminato studenti che hanno svolto periodi di "alternanza scuola-lavoro" o periodi di apprendistato. L'esonero, valido per i contratti sottoscritti dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2018, si applica **per tre anni**, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail, nel limite massimo di un importo pari a 3.250 euro su base annua.

IRES E IRI

Nel 2017 scatterà la riduzione dell'aliquota IRES (imposta sul reddito delle società) dal 27,5% al 24%, misura questa già prevista con la passata legge di stabilità con l'obiettivo di consentire alle aziende italiane di migliorare la propria posizione competitiva, in particolare verso i principali paesi europei. L'IRI (reddito di impresa degli imprenditori persone fisiche) viene assoggettato all'aliquota del 24%, la stessa dell'IRES, anziché essere ricompreso nel reddito complessivo ed essere sottoposto alla progressività dell'IRPEF che può portare la tassazione a livello ben più elevati.

CANONE RAI

Dal 2017 il canone RAI passerà **da 100 a 90 euro annui**. Con la Legge di Stabilità 2016 l'importo del canone era già diminuito da 113,50 euro a 100 euro. Con la Legge di Bilancio arriva **l'ulteriore sconto del 10%**, reso possibile a seguito della nuova modalità di riscossione attraverso l'addebito del canone sulle fatture delle forniture dell'energia elettrica che ha consentito di ridurre l'evasione.

IRPEF AGRICOLA

Per il triennio 2017-2019 viene abolita l'**Irpef agricola**'. Con la nuova manovra i redditi dominicali e agricoli non concorrono alla base imponibile Irpef di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali. Il taglio punta a sostenere la competitività delle imprese agricole italiane e prosegue il percorso iniziato con la Legge di Stabilità 2016 che ha tagliato l'**IRAP** e l'**IMU** sui terreni agricoli per i quali, si applicava l'aliquota dell'1,9%.

PARTITE IVA

Dal 2017 l'aliquota contributiva pensionistica per i lavoratori autonomi titolari di partita Iva e iscritti alla gestione separata (e che non siano iscritti ad altre gestioni di previdenza obbligatoria) si abbassa al 25%. La riduzione è di 4 punti percentuali in meno per l'anno 2017 e 8 in meno per il 2018. Rispetto al livello del 2016 l'aliquota si riduce di 2 punti percentuali.

ACCISE, IVA E TRIBUTI LOCALI

Grazie alla disattivazione della clausola di salvaguardia, prevista in precedenti leggi di stabilità, si evitano aumenti per circa 15 miliardi di euro di Iva e accise che sarebbero scattati dal 1 gennaio 2017. La manovra prevede inoltre la proroga per tutto il 2017 del **blocco degli aumenti dei tributi e delle addizionali**.

PUBBLICO IMPIEGO

Per il settore sono stanziati **complessivi 1,9 miliardi per il 2017 e 2,6 miliardi per il 2018**. Le risorse sono destinate ai rinnovi contrattuali e ai miglioramenti economici dei dipendenti delle amministrazioni statali, alle assunzioni di personale a tempo indeterminato nelle amministrazioni dello Stato, compresi corpi di polizia, Vigili del fuoco, agenzie fiscali. Viene **anche prorogato al 2017 il bonus di 80 euro al personale non dirigenziale dei corpi di polizia, vigili del fuoco e forze armate** per le attività legate alle accresciute esigenze di sicurezza. Una quota dei fondi (140 milioni di euro per il 2017 e 400 a decorrere dal 2018) è destinata al Ministero dell'Istruzione e dell'Università per il rafforzamento dell'autonomia scolastica e l'incremento di organico necessario.

SOSTEGNO ALLA NATALITÀ

Al fine di **sostenere le famiglie con figli** la manovra prevede un contributo di 800 euro per i nuovi nati, o per i bambini adottati, dal 1° gennaio 2017 - complementare al cosiddetto **"bonus bebè"** che viene confermato - per affrontare le prime spese. Il contributo può essere chiesto dalla futura mamma dalla fine del settimo mese. E' previsto anche un aiuto per **l'iscrizione all'asilo**, sia pubblico che privato, per un massimo di **1000 euro l'anno**, che riguarderà i bambini nati dal 1° gennaio 2016 fino a tre anni di età. Inoltre il **voucher babysitter da 600 euro viene rifinanziato** e viene prorogato per il 2017 e il 2018 il congedo obbligatorio per il padre lavoratore, due giorni nel 2017 e quattro giorni nel 2018.

Assenze per malattia: irreperibilità nelle fasce orarie

Il datore di lavoro è legittimato ad esigere la prova da parte del lavoratore delle sue assenze nelle fasce orarie di reperibilità domiciliare riservate alle visite di controllo durante lo stato di malattia. A tale inosservanza può ben conseguire il licenziamento del lavoratore. E' il principio che si può trarre dalla sentenza della Corte di Cassazione 2 dicembre 2016, n. 24681. La Corte di appello aveva confermato la sentenza del Tribunale dichiarando la legittimità del licenziamento di un lavoratore per assenza al controllo domiciliare di malattia, non preventivamente comunicata al datore di lavoro. La Corte osservava che il lavoratore era stato rinvenuto ripetutamente assente alla visita domiciliare di controllo della malattia; che nessuna giustificazione, neppure ex post, aveva fornito per l'ultima assenza, che aveva portato al licenziamento, e che, per le precedenti quattro, non ne aveva fornito di adeguate; che si doveva tenere conto del particolare ruolo ricoperto dal ricorrente, caratterizzato, quale direttore di ufficio, dall'esercizio di compiti di coordinamento e controllo di altri dipendenti. Il lavoratore insisteva con ricorso per Cassazione. Nel fissare i limiti dell'obbligo di reperibilità del lavoratore alle visite di controllo - ha introdotto la suprema Corte - si è precisato, con orientamento risalente e consolidato, che, mediante la previsione di cui all'art. 5 I. n. 638/1983, si è imposto al lavoratore un comportamento (e cioè la reperibilità nel domicilio durante prestabilite ore della giornata) che è, ad un tempo, un onere all'interno del rapporto assicurativo ed un obbligo accessorio alla prestazione principale del rapporto di lavoro, ma il cui contenuto resta, in ogni caso, la "reperibilità" in sé; con la conseguenza che l'irrogazione della sanzione può essere evitata soltanto con la prova, il cui onere grava sul lavoratore, di un ragionevole impedimento all'osservanza del comportamento dovuto e non anche con quella della effettività della malattia, la quale resta irrilevante rispetto allo scopo, che la legge ha inteso concretamente assicurare, dell'assolvimento tempestivo ed efficace dei controlli della stessa da parte delle strutture pubbliche competenti, siano esse attivate dall'ente di previdenza ovvero dal datore di lavoro ai sensi dell'art. 5 legge 20 maggio 1970 n. 300. In particolare, a dimostrazione che il giudizio sull'osservanza dell'obbligo di reperibilità non dipende dal fatto dell'esistenza della malattia (nel senso della necessità di ritenere il lavoratore assolto da tale obbligo soltanto perché effettivamente malato), è stato anche precisato che - in presenza di una contrattazione collettiva contenente detto obbligo di reperibilità a carico del lavoratore - che il dipendente non può limitarsi a produrre il certificato medico attestante l'effettuazione di una visita specialistica, ma deve dare dimostrazione delle "comprovate necessità" che impediscono l'osservanza delle fasce orarie, e cioè che la visita non poteva essere effettuata in altro orario al di fuori delle predette fasce, "ovvero che la necessità della visita era sorta negli orari di reperibilità, tenuto conto che il giustificato motivo di assenza del lavoratore ammalato dal proprio domicilio durante le fasce orarie di reperibilità, si identifica in una situazione sopravvenuta che comporti la necessità assoluta ed indifferibile di allontanarsi dal luogo nel quale il controllo deve essere esercitato. Tale principio di diritto è stato ancora e più di recente ribadito da Cass. n. 3226/2008, per la quale in tema di controlli sulle assenze per malattia dei lavoratori dipendenti, volti a contrastare il fenomeno dell'assenteismo e basati sull'introduzione di fasce orarie entro le quali devono essere operati dai servizi competenti accessi presso le abitazioni dei dipendenti assenti dal lavoro, la violazione da parte del lavoratore dell'obbligo di rendersi disponibile per l'espletamento della visita domiciliare di controllo entro tali fasce assume rilevanza di per sé, a prescindere dalla presenza o meno dello stato di malattia, e può anche costituire giusta causa di licenziamento. Nel caso di specie, la Corte territoriale, ha accertato come l'appellante non solo non avesse mai documentato, neppure ex post, alcuna causa di giustificazione in relazione all'assenza dal domicilio, ma avesse, per le quattro assenze precedenti, prodotto certificati medici, oggetto di specifico esame, inidonei a provare un serio e fondato motivo che giustificasse l'assenza alle visite domiciliari di controllo. A tali motivazioni è quindi conseguito il rigetto del motivo di ricorso.

La validità delle notifiche al domicilio del destinatario

Il mancato rinvenimento del soggetto idoneo a ricevere l'atto, presso il comune di residenza del destinatario e presso la casa di abitazione ovvero il luogo dove egli svolge la propria attività, legittima l'avvenuta notificazione ai sensi dell'art. 140 c.p.c., Non ammette deroghe la Corte di Cassazione in caso di assenza del destinatario all'atto della notifica (sentenza nr. 24456 del 30.11.2016). Un datore di lavoro aveva ricevuto un decreto ingiuntivo per differenze retributive; al fine di giustificare innanzi al tribunale d'appello la tardiva opposizione, aveva sostenuto la sua assenza del luogo di notifica. La corte d'appello dichiarava inammissibile l'opposizione, ritenendo ritualmente effettuata presso la residenza coniugale, stante l'assenza del destinatario all'indirizzo di residenza anagrafica, la notifica del decreto ingiuntivo e, comunque, conosciuto e conoscibile da parte del medesimo quell'atto. Il ricorrente insisteva per la cassazione di tale sentenza.

In merito, la suprema Corte ha inteso richiamare il consolidato principio ribadito di recente secondo cui "il mancato rinvenimento di soggetto idoneo a ricevere l'atto, proprio presso il comune di residenza del destinatario e proprio presso la casa di abitazione ovvero il luogo dove egli svolge la propria attività, legittima la notificazione ai sensi dell'art. 140 c.p.c., senza necessità di ricerca del destinatario in uno degli altri luoghi indicati alternativamente dall'art. 139 c.p.c."

Il principio riposa su una *ratio* individuabile nella certezza che il luogo di notificazione sia quello in cui vive o lavora il notificando, da cui discende la presunzione che l'assenza sua e di altri soggetti idonei sia solo momentanea integrando l'ipotesi dell'irreperibilità temporanea.

Ebbene nella specie la certezza che si trattasse del luogo ove il notificando viveva, da valutarsi con riferimento al fine di portare a conoscenza l'atto giuridico, è stata desunta e correttamente, tenuto conto della rilevanza della residenza effettiva rispetto a quella anagrafica, dalla circostanza che il luogo della notifica corrispondeva al luogo di residenza del coniuge non separato, e dunque di una persona presumibilmente convivente e comunque di famiglia, essendo tale dato sufficiente a fondare una stabile relazione idonea a garantire la reperibilità del destinatario e la conoscibilità da parte sua dell'atto notificato.

Secondo anche Cass. n. 6953 del 2006 è, infatti, direttamente dalla relazione familiare che scaturisce la presunzione di consegna dell'atto al destinatario da parte di chi abbia con il predetto verosimili occasioni di frequenti incontri in uno dei luoghi indicati dall'art. 139 c.p.c., dovendo la validità della notificazione essere esclusa soltanto nell'ipotesi in cui il notificando, il quale assuma di non aver ricevuto l'atto, fornisca adeguata dimostrazione che il rapporto era del tutto occasionale e temporaneo.

Il ricorso è stato dunque rigettato

Licenziamento e reintegro: l'opzione per l'indennità

Qualora il lavoratore opti per l'indennità in luogo del reintegro, dal predetto importo restano fuori le indennità connesse a mancati riposi. Lo ha precisato la Corte di Cassazione con sentenza 29 novembre 2016, n. 24270. Il caso riguardava un lavoratore licenziato che aveva contestato l'ammontare dell'indennità dovuta in caso di rinuncia al reintegro, in quanto tra l'altro mancante delle indennità sostitutive di ferie e permessi. In linea generale - ha osservato la suprema Corte - ove il lavoratore illegittimamente licenziato in regime di c. d. tutela reale - quale è quello, nella specie applicabile *ratione temporis*, previsto dalla L. 20 maggio 1970, n. 300, art. 18, nel testo precedente le modifiche introdotte con la L. 28 giugno 2012, n. 92 - opti per l'indennità sostitutiva della reintegrazione, avvalendosi della facoltà prevista dall'art. 18 cit., comma 5, il rapporto di lavoro si estingue con la comunicazione al datore di lavoro di tale opzione senza che permanga, per il periodo successivo in cui la prestazione lavorativa non è dovuta dal lavoratore né può essere preteso dal datore di lavoro, alcun obbligo retributivo, con la conseguenza che l'obbligo avente ad oggetto il pagamento di tale indennità è soggetto alla disciplina della mora debendi in caso di inadempimento, o ritardo nell'adempimento, delle obbligazioni pecuniarie del datore di lavoro, quale prevista dall'art. 429 c.p.c., comma 3, salva la prova, di cui è onerato il lavoratore, di un danno ulteriore. Inoltre, per costante giurisprudenza della stessa Corte, cui si è inteso dare continuità, riguardo alla indennità

sostitutiva delle ferie e dei permessi con cui viene normalmente fruita la riduzione mensile dell'orario di lavoro (R.O.L.) prevista dai contratti collettivi - le quali che secondo alcune pronunce partecipano di una natura sia retributiva che risarcitoria - spettano unicamente nel caso in cui il lavoratore, essendo in effettivo servizio, abbia svolto la propria attività lavorativa nel corso di tutto l'anno, senza fruire del riposo annuale e dei permessi per R.O.L. . Siffatto presupposto non ricorre con riferimento al lavoratore licenziato, il quale nel periodo di tempo intercorrente tra il licenziamento e la reintegrazione (ovvero all'esercizio del diritto di opzione) conseguente all'annullamento di questo, si trova in una situazione, sia pure forzata, di "riposo" dall'attività lavorativa, per cui nella ricostruzione "de iure" del rapporto nel periodo intermedio ai sensi dell'art. 18 S.L. non possono essergli riconosciute indennità legate necessariamente al mancato "riposo"; analogo ragionamento vale del resto per il riposo domenicale o per le festività infrasettimanali . In definitiva, alla stregua delle superiori argomentazioni, il ricorso del lavoratore è stato respinto.



Editore:

Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro
Sindacato Unitario
Via Cristoforo Colombo, 456 - 00145 Roma
Tel. 06/5415742 - Fax 06/5415565
E-mail: segreteria@anclsu.com

Direttore Responsabile:

Francesco Longobardi



tutti i diritti riservati – riproduzione riservata

In caso di estrazione del materiale contenuto nella presente pubblicazione, citare la fonte

Registrato presso il Tribunale di Roma al n. 442/2009 in data 18/12/2009